



# I GIUSTI DELLA MONTAGNA

**Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.**

## La battaglia di Ceresole

Dall'estate 1944 il fronte delle Alpi occidentali diventa strategico per i tedeschi, ancor più specificamente dopo lo sbarco alleato in Provenza, il 15 agosto. La lotta dei nazifascisti alle formazioni partigiane subisce un'accelerazione e le operazioni militari diventano altrettanto, se non più importanti, di quelle volte contro l'avanzata degli Alleati nel centro Italia.

Il Canavese nord-occidentale, fin dalla fine di luglio, viene investito da un'offensiva contro i partigiani dislocati in val Soana, in val di Ribordone e nell'alta valle dell'Orco, ad opera della Decima Mas, coadiuvata dalle milizie delle Brigate Nere ed appoggiate da truppe tedesche. Il comando partigiano sposta allora le sue forze di valle in valle, secondo le necessità.

L'onere della battaglia è sostenuto soprattutto dalla IV Divisione Garibaldi, comandata da Giovanni Picat Re (*Perotti*), e da un distaccamento della VI Divisione Giustizia e Libertà, mentre la

zona di Corio e Coassolo rimane difesa dalla 46ª Brigata Garibaldi comandata da Aldo Giardino (*Aldo*). Presso Ceresole Reale la presenza partigiana si concentra, coordinandosi militarmente. Dalle valli di Lanzo, attraverso il colle della Crocetta, giungono rinforzi inviati dalla II Divisione Garibaldi, provenienti dalla val d'Ala e dalla val Grande.

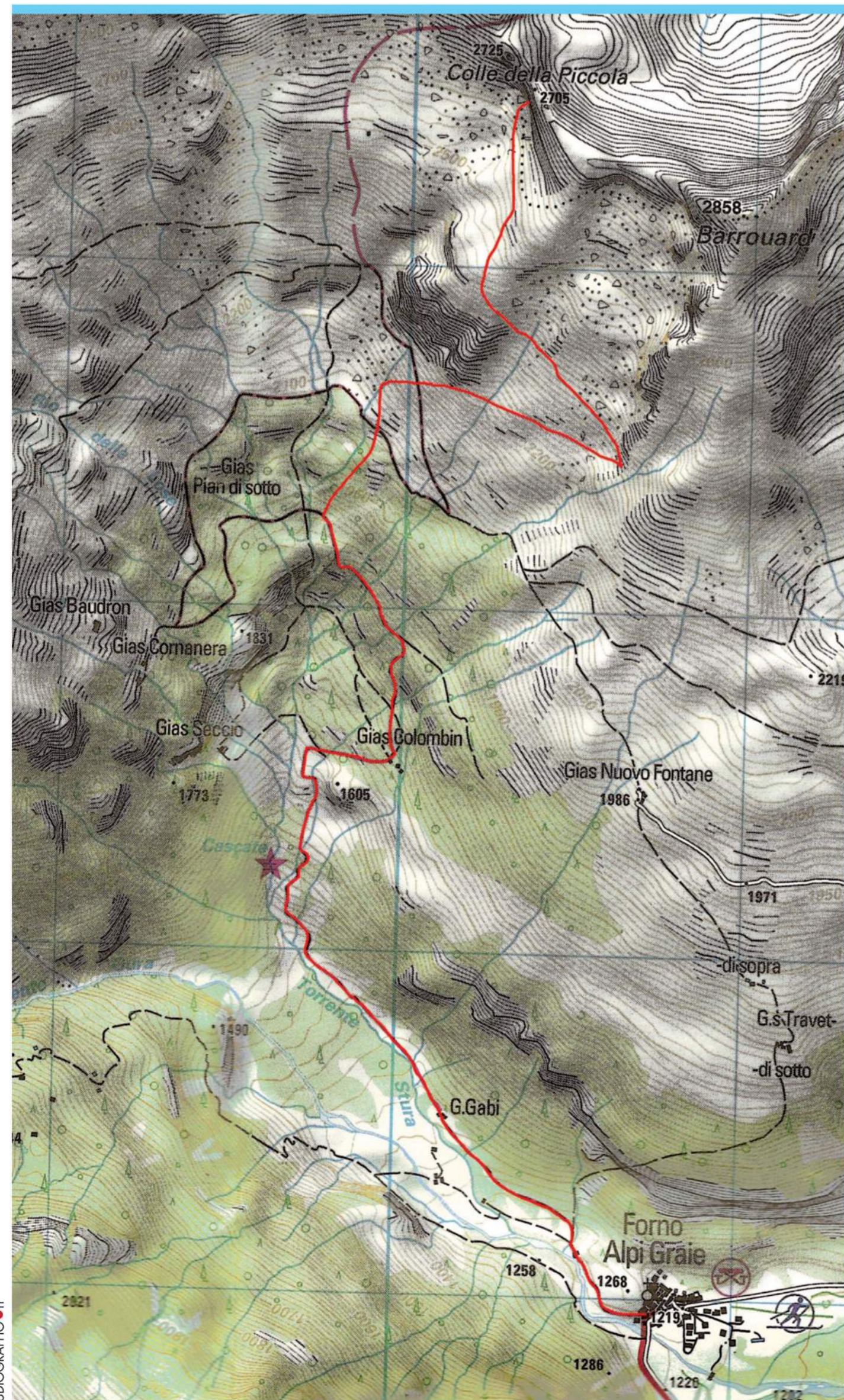
Il 10 agosto le truppe nazifasciste attaccano in forze e la battaglia di Ceresole conosce il suo epilogo il giorno seguente, con il ferimento del segretario del Partito fascista repubblicano Alessandro Pavolini, la morte del comandante partigiano Battista Goglio (*Titala*) e lo sganciamento finale delle forze partigiane, indotto dalla mancanza di viveri e munizioni. Le truppe nazifasciste entrano allora nel villaggio, mentre i partigiani ripiegano nelle valli di Lanzo, attraverso il colle della Piccola, e in val di Cogne, attraverso il colle del Nivolet.



Martino Vottero Fin (*Tino*) partigiano, era nato a Mezenile il 17/06/1925 da una famiglia di piccoli agricoltori. Apprendista metalmeccanico, appena diciottenne si unì alle prime bande partigiane, dal 14/09/1943 al 01/02/1945 nell'11ª Brigata Garibaldi e poi nella 20ª Brigata Garibaldi fino al 07/06/1945. Al termine della guerra Vottero Fin cercò lavoro in fabbrica a Torino, impegnandosi nel sindacato subendo, di conseguenza, vari licenziamenti per rappresaglia. Raccolse numerose testimonianze sulla Resistenza nelle valli di Lanzo che pubblicò in diversi libri.



Partigiani di Cuorné, rifugiati a seguito del rastrellamento tedesco, passo della Piccola, 12 agosto 1944. Archivio Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea "G. Agosti".



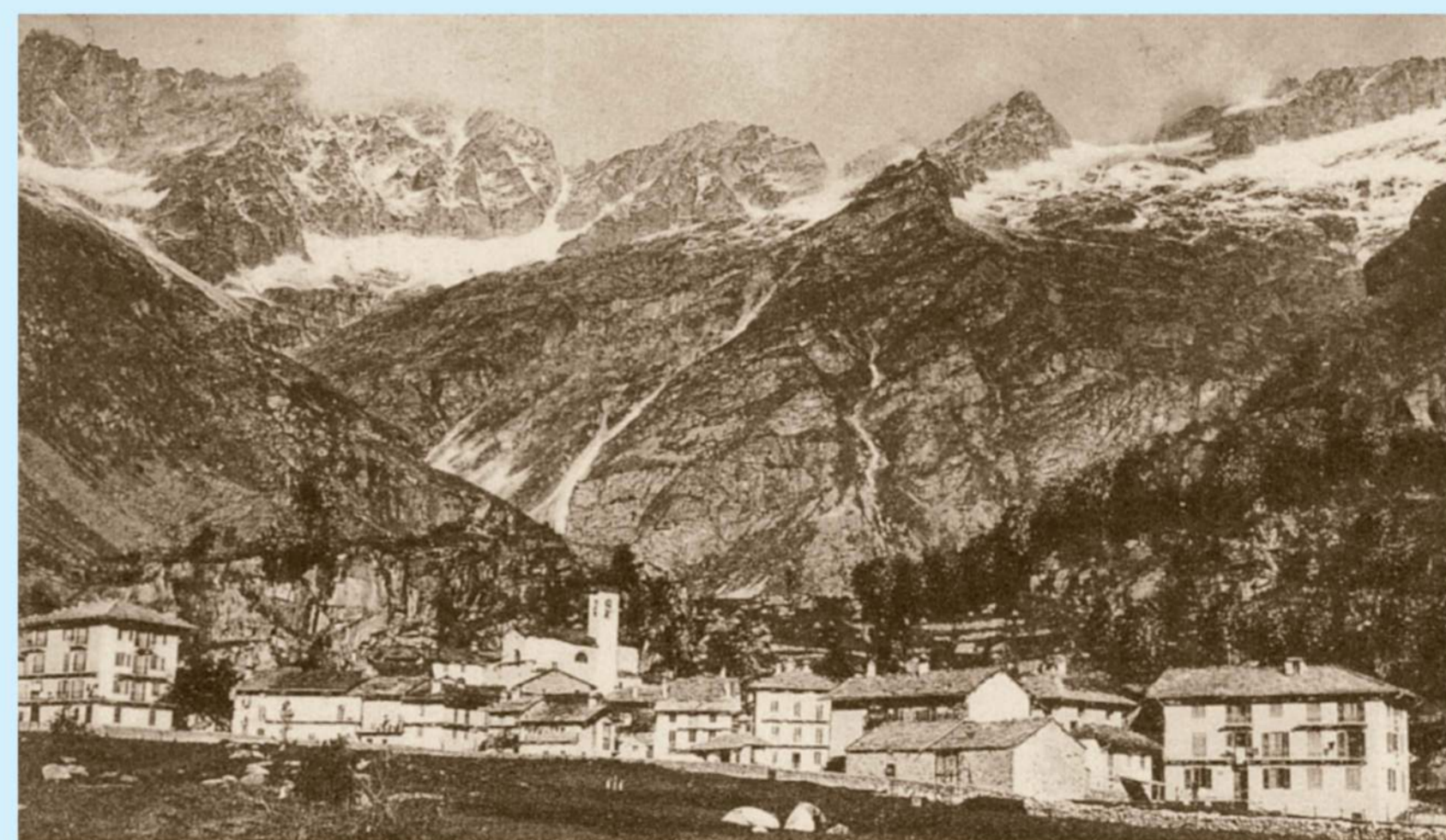
### Storia di Forno Alpi Graie

Il paese, posto a 1226 mt., prende il nome dal forno che qui esisteva per la fusione del ferro estratto dalle vicine miniere. Una volta si chiamava Forno di Groscavallo, ora Forno Alpi Graie perché per alcuni decenni fu Comune. Viene menzionato la prima volta nel 1313 in occasione di un'investitura a favore di Amedeo Cauterio; nel 1330, contava già 175 abitanti, tutti dediti all'estrazione e lavorazione del ferro. La piccola pianura presso l'abitato è soggetta ad inondazioni che provocano gravissimi danni: sono memorabili quelle del 1640, del 1908 e del 1993, quest'ultima responsabile di guasti anche nel concentrico. La chiesa, dedicata a Maria Vergine Assunta, è stata costruita negli anni 1784-'85; la precedente parrocchiale sorgeva all'inizio del paese vicino al vecchio cimitero e fu convertita in caserma per i soldati di guardia al col Girard, durante la guerra del 1793-'96. Sul territorio, all'inizio del vallone di Sea, sorge il santuario dedicato alla Beata Vergine di Loreto; la sua origine risale al 1630 ad opera di Pietro Garino, nativo di Groscavallo, che in quel luogo ebbe l'apparizione della Madonna; fu poi ampliato nel 1770 e nel 1829. La strada carreggiabile Ceres-Forno venne inaugurata il 1 settembre 1878, mentre nel 1910 fu aperto l'ufficio postale.

### Forno Alpi Graie - Colle della Piccola

Dalla piazzetta in fondo al paese, sulla destra, inizia il sentiero che, dopo una lieve salita, segue la Stura per raggiungere una baita. Si prosegue toccando il gias Gabi (mt. 1304) e fino al termine del vasto vallone alluvionale. Si inizia a salire decisamente nel vallone di Colombin, sino a raggiungere l'omonimo gias (mt. 1673), composto da numerose case. Si prosegue per pendii erbosi sino a raggiungere la "baracca della milizia" (mt. 1900), che è addossata ad una gigantesca roccia, si sale sotto i contrafforti rocciosi del Barrouard per trovare il bivio che porta alle miniere di Rambasa. Il sentiero continua per pascoli e pietraie fino a raggiungere il Colle della Piccola (mt. 2705).

**Località di partenza:** Forno Alpi Graie (mt. 1219)  
**Tempo di salita:** 4,30 ore  
**Difficoltà:** EE



Forno Alpi Graie, primi Novecento. Archivio privato.